



Cittadini al voto: referendum e amministrative

Volontà di partecipazione e tendenza verso il cambiamento?

IN QUESTI GIORNI I MEZZI DI COMUNICAZIONE hanno dato grande risalto al referendum consultivo svolto in Gran Bretagna sulla permanenza nell'Unione europea, ritenuta non in linea con gli interessi nazionali. Per la verità, fino all'esito dello stesso, non sembrava che l'opinione pubblica italiana, e forse anche degli altri paesi membri dell'UE, fosse particolarmente appassionata alla vicenda. Probabilmente ci si illudeva che, all'italiana, al chiasso delle parole e delle minacce non seguisse poi la scelta conseguente. Sotto questo aspetto gli inglesi hanno dato prova di serietà decisionale e di linearità coerente, difficilmente riscontrabili nelle vicende italiane. Non è semplice capire se tutti i votanti fossero pienamente al corrente delle ricadute che il loro voto avrebbe avuto nella realtà inglese; ma ciascuno era sicuramente consapevole che il suo voto, esercizio democratico di sovranità popolare, avrebbe concorso a fornire una indicazione

chiara al Governo sulla svolta da dare al futuro assetto del Paese. Se, poi, spostiamo lo sguardo sull'Italia e sulle recenti votazioni di ballottaggio nel secondo turno delle elezioni amministrative, con particolare riguardo all'esito nelle grandi città, non si può fare a meno di rilevare segni inequivocabili di una avvertibile inversione di tendenza, almeno in una certa fascia dell'elettorato italiano, fin qui piuttosto abitudinario nelle sue scelte. Infatti, lontano dal momento elettorale i cittadini si mostravano - e si mostrano - alquanto critici nei riguardi di coloro che gestiscono il potere ai diversi livelli, salvo poi a ridare fiducia a quegli stessi (partiti e singoli candidati) ai quali non erano stati risparmiati critiche e rimbrotti. Il nostro sembrava, e forse era, un Paese ingessato. Può darsi che qualcosa stia finalmente cambiando. Gli scenari possibili potrebbero essere due: apertura, seppur graduale, verso la sfida del nuovo e disponibilità ad accettare la scom-

messa del cambiamento. In ogni caso, prescindendo dagli effetti a medio e lungo termine, una svolta significativa è sicuramente in atto nell'opinione pubblica, e per di più positiva, anche se gli sviluppi futuri sono ancora tutti da decifrare e da scrivere. Se poi questa tendenza ha per protagonista - come sembra - il mondo giovanile allora c'è un ulteriore motivo di speranza, in quanto le nuove generazioni sono pronte a mettersi in gioco e a imprimere alle istituzioni un dinamismo nuovo. Occorre notare, altresì, che anche la comunità ecclesiale mostra segnali di fermento, orientati verso il nuovo, sulla spinta che in questo senso Papa Francesco sta dando a taluni modelli e stili di vita. Se certe resistenze non occulte saranno vinte dal sentire profetico del popolo di Dio nella sua interezza, la Chiesa potrà continuare a vivere e ad annunciare la verità liberante del Vangelo senza lasciarsi frenare da nostalgie anacronistiche.

NELLE PAGINE

Il Giubileo

Abbracciare un padre buono

Tempo d'estate

I Grest cantieri di crescita

Il fatto

Selinunte, secondo ingresso per il Parco

ARRIVEDERCI A SETTEMBRE

Nei mesi di luglio e agosto sarà sospesa la pubblicazione del nostro quindicinale. La redazione continuerà ad aggiornare il sito web www.diocesimazara.it con notizie, approfondimenti e interviste.

Condividere

La Porta d'Europa sull'isola di Lampedusa: un monumento alla memoria dei migranti deceduti in mare.



Il Mediterraneo porta aperta sull'Europa

alle pagine 4 e 5



Quindicinale della Diocesi di Mazara del Vallo

Distribuzione gratuita

Anno XIV - n. 12 del 3 luglio 2016

Registrazione Tribunale di Marsala n. 140/7-2003

Direttore editoriale mons. Domenico Mogavero

Direttore responsabile Max Ferreri

Redazione Piazza della Repubblica, 6 91026 - Mazara del Vallo tel. 393.9276843 condividere@diocesimazara.it

Hanno collaborato Erina Ferlito, Gruppo animatori di Cristo Re, Stefania Mannone, Dora Polizzi, Chiara Scalisi, Paolo Tantara, Sebastiano Tusa.

Impaginazione e stampa Grafiche Napoli via Selinunte, 206 91021 - Campobello di Mazara

Questo numero è stato chiuso in redazione il 28 giugno 2016. È vietata la riproduzione integrale o parziale.

Quindicinale associato alla:

FisC Federazione Italiana Settimanali Cattolici



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Fede e Luce
incontra il Papa
a San Pietro

Abbracciare un padre buono

SALEMI
Paolo Tantaro
Presidente "Fede e Luce Onlus"

 www.fedeeluce.it

NESSUNA SOGGEZIONE. La sensazione di abbracciare un padre buono, che vuole solo il bene dei suoi figli. Incontrare Papa Francesco è un'esperienza che infonde pace nel cuore e genera gioia. Il cerimoniale s'infrange davanti alla sua volontà di guardare negli occhi ciascuno, di lasciarsi abbracciare e di dispensare gesti di tenerezza verso i più piccoli. Siamo partiti da diverse città del Nord Italia e noi dalla Sicilia per vivere il Giubileo degli ammalati e delle persone disabili con amici di Roma e di altri Paesi. Un viaggio non facile, con carrozzine e persone che faticano a camminare. Ma la stanchezza è stata superata dal desiderio di incontrare il Papa che parla con franchezza, che dice a ciascuno quanto è importante cercare la misericordia del Padre e imparare a viverla in ogni relazione. A gruppi abbiamo vissuto l'itinerario da Castel Sant'Angelo alla Porta Santa di San Pietro, guidati dai nostri assistenti spirituali, don Marco Bove (assistente ecclesiastico nazionale), don

Mauro Santoro (per la provincia Un fiume di pace), don Marcello Corbisiero con padre Michele Barone (per la provincia Mari e Vulcani), don Piero Milani (per la provincia di Kimata). Alcuni di noi hanno avuto la possibilità di partecipare alla catechesi nella chiesa di Sant'An-



drea della Valle, guidata da monsignor Gérard Daucourt, vescovo emerito di Nanterre; altri hanno avuto la gioia di ascoltare Francesco al convegno "E tu mangerai sempre alla mia mensa", nell'aula Paolo VI in Vaticano, per il 25° del settore per la catechesi delle persone disabili, coordinato da suor Veronica Donatello, all'interno dell'Ufficio catechistico nazionale della Cei. Per la messa della domenica, "Fede e Luce" ha ricevuto un dono grande: sei ragazzi hanno partecipato come ministranti portando i ceri alla consecrazione; altri (con la regia di Alessandra Ruggieri) hanno messo in scena per la prima volta sul sagrato di piazza San Pietro una drammatizzazione mimata del testo del Vangelo; altri, come rappresentanti del movimento a livello italiano e internazionale, hanno preso parte alla celebrazione sul sagrato, con tre fratelli di Salemi, Giampiero, Antonino e Antonella, tutti con disabilità intellettiva. Francesco ha abbracciato ciascuno. Ha accolto il dono di una piccola lanterna (il nostro motto è «meglio accendere una luce che maledire l'oscurità») e da Antonino, che glielo ha stretto al collo, il foulard simbolo del pellegrinaggio giubilare. È stato bello affidargli i nostri sogni e sentirci ascoltati con attenzione. Ci ha chiesto di andare «avanti così», di mettere in pratica «la terapia del sorriso» e gli abbiamo promesso di farlo perché, come dice lui, «la vera sfida è quella di chi ama di più». L'esperienza del Giubileo ha toccato tanti cuori. Anche quelli di coloro che seguivano da casa, attraverso la tv. E ha gettato nuovi semi. Allo Spirito e al nostro impegno farli crescere.

LA TESTIMONIANZA

Da Petrosino a Roma

«La gioia di mio figlio Claudio»



IO, QUESTA VOLTA, SONO RIMASTA INDIETRO. A debita distanza mi sono nutrita dello sguardo felice di mio figlio che abbracciava il Santo Padre. Mi nutro di piccole cose, la sua gioia è la mia felicità. Ed è una felicità di mamma, di colei che lo ha messo al mondo. Non è facile raccontare certe emozioni quando alcune ferite ti sanguinano ancora. Non è accettare un figlio con un ritardo cognitivo ma supe-

rare tante barriere, culturali e mentali, che generano poi distanza e deficit d'amore. Papa Francesco, invece, è la tenerezza del Signore, colui che vede le piaghe e le venera. Perché i miei occhi hanno visto la sua mano sul viso di mio figlio non come una semplice carezza ma qualcosa di più. Il sorriso e la gioia di Claudio mi hanno riempito il cuore. E tutto, secondo me, è frutto di una grazia. Di quella che non ti aspetti: dapprima il convegno a Mazara del Vallo con suor Veronica Donatello, poi l'invito a Roma e quell'incontro con Papa Francesco. Una Chiesa che accoglie, che fa comunità anche con i diversamente abili, anche loro protagonisti. Ecco, è questo che sogno da mamma e da catechista. (stefania mannone)

WEB

www.diocesimazara.it
Leggi la lettera a Francesco

SUL SITO DIOCESANO si può leggere la lettera che Claudio Merlino ha consegnato a Papa Francesco insieme al cuore di legno.

L'ANGOLO DI PAPA FRANCESCO

www.vatican.va

Laici
capaci di rischiare
e che osano
sognare

IN QUESTO PARTICOLARE MOMENTO STORICO, e nel contesto del Giubileo della Misericordia, la Chiesa è chiamata a prendere sempre più coscienza di essere «la casa paterna dove c'è posto per ciascuno con la sua vita faticosa» e peccatrice (EV 47); di essere Chiesa in permanente uscita, «comunità evangelizzatrice [...] che sa prendere l'iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (EG 24). Vorrei proporvi, come orizzonte di riferimento per il vostro immediato futuro, un binomio che si potrebbe formulare così: "Chiesa in uscita - laicato in uscita". Anche voi, dunque, alzate lo sguardo e guardate "fuori", guardate ai molti "lontani" del nostro mondo, alle tante famiglie in difficoltà e bisognose di misericordia, ai tanti campi di apostolato ancora inesplorati, ai numerosi laici dal cuore buono e generoso che volentieri metterebbero a servizio del

Vangelo le loro energie, il loro tempo, le loro capacità se fossero coinvolti, valorizzati e accompagnati con affetto e dedizione da parte dei pastori e delle istituzioni ecclesiastiche. Abbiamo bisogno di laici ben formati, animati da una fede schietta e limpida, la cui vita è stata toccata dall'incontro personale e misericordioso con l'amore di Cristo Gesù. Abbiamo bisogno di laici che rischino, che si sporchino le mani, che non abbiano paura di sbagliare, che vadano avanti. Abbiamo bisogno di laici con visione del futuro, non chiusi nelle piccole cose della vita. E l'ho detto ai giovani: abbiamo bisogno di laici col sapore di esperienza della vita, che osano sognare. Oggi è il momento in cui i giovani hanno bisogno dei sogni degli anziani [...] e diano a tutti noi la forza di nuove visioni apostoliche (Discorso alla plenaria del Pontificio Consiglio per i laici, 17 giugno 2016)



L'esperienza
dei campi per
i ragazzi nelle
parrocchie della
Diocesi

L'estate

Vivere la vita in Cristo Gesù Il Grest cantiere di crescita

MAZARA DEL VALLO
Gli animatori di Cristo Re



Parrocchia Cristo Re in san Martino di Mazara del Vallo

GIOIA, ALLEGRIA, ENTUSIASMO, AMICIZIA, desiderio di stare insieme: è possibile racchiudere in queste poche parole un Grest? No, pensiamo di no! Il Grest è questo e molto altro ancora. Ogni bambino vi partecipa per motivi diversi però. Una volta iniziata questa avventura, i suoi occhi brillano di luce nuova. Ha modo di incontrare altri bambini, di giocare con loro, di ascoltare storie, di sperimentare la manua-

lità, di potere esprimere liberamente se stesso con linguaggi e modalità che spesso a casa non può sperimentare e soprattutto di scoprire in armonia con gli altri la bellezza e la semplicità della Parola di Dio. Piace il Grest ai bambini? Dall'entusiasmo con cui ogni mattina si presentano, diremmo proprio di sì! Con le loro voci, con il canto, con i sorrisi, con i loro occhi e la loro curiosità ci raccontano in modo spontaneo e immediato la gioia che trovano nell'essere ascoltati e accolti, non solo dai coetanei, ma anche dai giovani animatori ed edu-

strando così che un mondo migliore è possibile solo se ciascuno di noi è disposto giorno dopo giorno a donarsi gratuitamente.



catori. Ebbene sì, anche ai giovani piace il Grest! Per loro rappresenta un momento di crescita e di confronto e, nonostante la fatica, sperimentano che è possibile gioire della stessa gioia dei bambini. Possiamo dire che il Grest

representa davvero una piccola realtà che prepara tutti, bambini e non, a vivere armoniosamente e cristianamente la vita, dimo-

VITA DI CHIESA

Marsala

Anna Balsamo nuova
consorella del Sacramento



A NNA BALSAMO (nella foto con don Giuseppe Ponte, don Pietro Caradonna e il priore Pietro Angileri) è stata ammessa come nuova consorella della Confraternita del Santissimo Sacramento in Marsala. L'ammissione è avvenuta durante il triduo in preparazione alla celebrazione della Solennità del Ss. Corpo e Sangue di Cristo in chiesa madre.

Pubblicità



Curatolo Arini

SINCE 1875



Da Sud a Nord

“Riflessi sul mare”

iniziativa
dell'Agesci da
Lampedusa
al Brennero

Luogo di passaggio per le genti Il mare: attesa, speranza e paura

LAMPEDUSA

Chiara Scalisi, gruppo scout Salemi 1



Chiara Scalisi



www.agesci.it

AMO IL MARE. Mi affascina la vista del mare aperto. Quello che i Greci chiamano *πόντος* o *πέλαγος*. Non è certamente privo di significato il fatto che la parola greca *πόντος*, entrata nella lingua latina col termine *pontus*, abbia la stessa radice di *pons*, parola latina che significa *ponte*, “luogo di passaggio”. Per gli antichi Greci il ponte era rappresentato proprio dal mare, navigando per tutto il Mediterraneo. Il mare è un veicolo di genti e anche per me unisce, non divide e separa. Ma il mare genera mille emozioni. La vista del mare aperto può suscitare, accanto al sentimento dell’attesa e della speranza, anche quello della paura, così come quello della nostalgia, del dolore provocato dalla lontananza, dalla separazione. Sedici ragazzi siciliani (tra Rover e Scolte) abbiamo cercato di comprendere tali emozioni e abbiamo osservato quali sono le dinamiche di questa immane tragedia che si consuma “in mare”. Siamo stati accolti da chi ha scelto il mare come professione: gli uomini della Marina ci hanno ricevuti sulla nave *Libra*, in prima fila nella tragedia del 3 ottobre. I lampedusani, che sanno cosa significa raggiungere la propria isola con una barca, sanno quante miglia è distante dal resto dell’Italia e dell’Europa, per questo si immedesimano nei migranti e li compatiscono; non si sono mai tirati indietro. Hanno accolto tutti coloro che cercavano riparo. Testimonianza della bontà degli isolani è il pesca-



tore Costantino, che insieme alla moglie Rosa ha salvato la vita a 12 ragazzi, i quali sono diventati veri e propri “figli” nel periodo di permanenza sull’isola. «Lampedusa, più vicina all’Africa che all’Europa è un luogo piccolo che accoglie una umanità tanto varia, con diversi e complementari interessi legati all’uomo, alla migrazione, alla bellezza e alla difficoltà dell’incontro con l’altro e il differente da sé», ha detto don Mimmo Zambito, parroco di Lampedusa dall’ottobre del 2013. Lampedusa è il crocevia di speranze e di morte. Pietro Bartolo è medico di Lampedusa da 25 anni: lui ha maturato la consapevolezza che l’emozione non può risolversi in un pianto che pulisce le coscienze. È necessario che chi sostiene e dichiara di aver provato emozione e dolore, sia ora capace di volgere il proprio sguardo e la pro-

pria azione in direzioni non miopi e ambigue. Non limitiamoci a parlare del mare, delle barche, dei salvataggi o dei naufragi. Onoriamone dolore e dignità, ma poi capiamo che non sta lì il centro della questione. «Non è necessario il Nobel a Lampedusa per quanto si presta a fare, perché ciò rientra nella normalità» ha detto il sindaco Giusy Nicolini. Se non vogliamo che sia così, impariamo a superare i limiti, altrimenti l’unico terreno di confronto sarà tra chi vuole muri e chi li vuole abbattere. Il problema non sta a Lampedusa o a Idomeni. Sta lì da dove partono e lì dove arrivano i viaggi. Lì dove è possibile conoscere i migranti non come numeri, ma come essere umani. Lì dove è possibile provare a costruire con loro risposte a esigenze. È questo che chiediamo all’Europa. È questo che pretendiamo dall’Europa.

Pubblicità

PASSITO E MOSCATO DI PANTELLERIA

CANTINE
PELLEGRINO
1880

WWW.CARLOPELLEGRINO.IT

I cortei di barche:
liturgie a garanzia contro
la perdita delle nostre radici

Noi, figli di questo mare

PALERMO
Sebastiano Tusa
Soprintendente del mare

 www.archeosicilia.it



L CORTEO DI BARCHE FESTANTI di fronte a una città turrata del Delta del Nilo rappresentato nell'affresco minoico di Thera (Santorini) è l'emblema e l'archetipo della simbiosi tra uomo e mare come elemento fondante della civiltà mediterranea. Un pregnante «sapore» mediterraneo che ci ritorna alla mente quando sentivamo, da adolescenti, i suoni cupi e penetranti delle «brogne», vere e proprie trombe ricavate da grandi conchiglie (*Charonia tritonis*) nelle mattine nebbiose dello Stretto di Sicilia. Quei suoni, sapientemente modulati dai pescatori selinuntini, rimbalzavano sinistri e al contempo rassicuranti poiché garantivano la vicinanza d'invisibili compagni di viaggio in una metafisica ma rassicurante poligonale. Di fronte all'ignoto dello spazio marino privo di orientamento era come rievocare la trepidante navigazione dei primi trafficanti neolitici, micenei, fenici, greci e romani. Spesso tutto ciò contrasta con la nostra positivista attitudine a rendere tutto spiegabile con le leggi della scienza. Viviamo il mare come enorme serbatoio di biomasse o immenso continente liquido da solcare con in una mano il gps e nell'altra un computer che ci dà in tempo reale i dati meteo. Siamo quasi infastiditi quando ci capita di essere bloccati da un corteo di barche festanti e schiamazzanti al seguito di un Santo o di una Madonna. Viene quasi

spontaneo relegare tali manifestazioni devozionali a un passato che pensiamo non abbia più alcuna ragione di esistere, invocando la cosiddetta «civiltà» di altri paesi dove tali fenomeni sono del tutto, o quasi, scomparsi. Sbagliamo! Non ci accorgiamo che quel piccolo e limitato fastidio o limitazione della nostra libertà di movimento scaturisce da un forte sentimento di attaccamento alla storia e alla tradizione del Mediterraneo che, se da un lato non è giusto sorreggere artificialmente o imbalsamare per meri scopi turistici, dall'altro è giusto osservare, se non partecipare, avendo chiaro che la persistenza di tali liturgie è la garanzia contro la perdita totale delle nostre radici e del nostro essere figli di questo mare.

L'AGENDA



4-17 luglio

Festa della Madonna del Paradiso

DAL 4 AL 17 LUGLIO si terranno i tradizionali festeggiamenti della Madonna del Paradiso, compatrona della Diocesi. Mercoledì 6 luglio si terrà la processione dal Santuario verso la Cattedrale. Il programma completo dei festeggiamenti si può consultare sul sito diocesano.

Publicità



Santa Messa - Bianco e Rosso

Vino per uso sacramentale. Imbottigliato e sigillato secondo i dettami del Canone 924 § 3 del Codice di Diritto Canonico "Vinum debet esse naturale ex genimine vitis et non corruptum" e sotto il controllo del Direttore dell'Ufficio della Diocesi di Mazara del Vallo.

FRAZZITTA
dal 1938

LE BREVI DAL TERRITORIO

Castelvetrano

La città invasa dai rifiuti
e il sindaco chiede l'Esercito

DIFFICOLTÀ NEI CONFERIMENTI nella discarica di contrada Borraia di Trapani che è quasi saturata stanno comportando rallentamenti nella raccolta dei rifiuti negli undici paesi dell'Ato Tp2. Città, paesi e frazioni estive in questi giorni si sono presentati invasi di rifiuti. Il sindaco di Castelvetrano, Felice Errante, ha annunciato che chiederà al Prefetto di Trapani l'intervento dell'Esercito.

Campobello di Mazara

Nasce lo "Spazio Neutro"

GRAZIE ALLA COLLABORAZIONE tra Rotary Valle del Belice, presieduto da Erina Vivona e Comune di Campobello di Mazara, presso i locali comunale di piazza Eremita è nato lo "Spazio Neutro", luogo finalizzato al mantenimento e al recupero della relazione tra genitori non conviventi e figli minorenni. Lo spazio, su mandato dell'Autorità giudiziaria sia ordinaria sia minorile, potrà essere fruito da tutti i comuni facenti parte del Distretto sanitario 54.

Omicidio Mirarchi

Arrestato Nicolò Girgenti

ICARABINIERI DEL COMANDO PROVINCIALE DI TRAPANI, unitamente a militari del Ros e dello Squadrone eliportato Cacciatori di Calabria, hanno tratto in arresto, in esecuzione di ordinanza di custodia cautelare in carcere, Nicolò Girgenti, agricoltore, incensurato, presunto responsabile dell'omicidio del maresciallo capo dei carabinieri Silvio Mirarchi, morto il 1° giugno scorso dopo le gravi ferite riportate durante un conflitto a fuoco. Qualche settimana fa era stato arrestato il pregiudicato Francesco D'Arrigo, ritenuto responsabile della coltivazione dello stupefacente nella serra a Marsala all'esterno della quale è avvenuta la sparatoria.



AL PARCO ARCHEOLOGICO di Selinunte ora si potrà accedere anche dal lato Triscina, mediante l'ingresso della Gaggera. Il nuovo varco è stato inaugurato dopo anni di lungaggini amministrative: un primo stralcio di lavori nel 2008, poi anni di fermo coi vandali in azione e nel 2012 il lotto di completamento ultimato nel 2014 per 2,5 milioni di euro. Tutti fondi europei, progettazione realizzata dal docente Giuseppe Guerrera sotto la sindacatura di Gianni Pompeo e ora opera inaugurata dall'attuale sindaco Felice Errante. L'ingresso è preceduto da una zona pubblica, un'agorà semicoperta, fontana e giardino, da dove si può ammirare un panorama mozzafiato coi templi sullo sfondo. Tutt'intorno bar e una zona *bazar* con *souvenir* e negozi già affidati dal Comune. Poche decine di metri più in là il tuffo nella storia. Curiosità non da poco: per consentire l'apertura di questo secondo ingresso il Comune ha dovuto "prestare" al Parco archeologico nove tra contrattisti e Lsu. «Il personale del Parco è insufficiente» denuncia il direttore Enrico Caruso. Per l'estate il sindaco Errante ha provveduto al "prestito" di dipendenti.

Il fatto

Aprire il varco della Gaggera In "prestito" i dipendenti

Pubblicità

ANTICHI SAPORI MEDITERRANEI

SLOW FOOD in a FAST TIME

Produciamo prodotti tipici dal 1990

Marmellate, Creme, Pate, Sughì pronti per l'uso,
Pomodori secchi sott'olio, Carciofi sott'olio, Olive, Capperi, Pasta busiata e pesto alla trapanese.
Confezioni regalo in tutto il periodo dell'anno. Consegniamo con i corrieri in tutto il mondo.

Agripantel snc di A.P. La Rosa & C. - Via Umberto I° n. 197 - 91021 Campobello di Mazara (TP)
Tel. 0924 912943 Cel. 338 36 27 999 info@agripantel.it - www.agripantel.it - www.siciliabio.eu

LE RUBRICHE

Grani di Vangelo

La libertà scolpita sulla pietra

Erina Ferlito



DALLA VETTA DEL MONTE, dove si mostrano i maestosi segni della teofania, si leva possente la voce del Signore: «Dio pronunciò tutte queste parole» (Es 20, 1). Sono i debarim, plurale di dabar, il cui senso non si restringe a indicare la parola come vacuo dire o, peggio, autoritario ordinare, ma si snoda nel consolante significato di “parola efficace”, parola che pronuncia un impegno e realizza quanto dice. Ciò che conosciamo come dieci comandamenti non sono dunque dieci imposizioni, che incapsulano la vita degli uomini dietro le grate di una gabbia; non catechismo né compendio di morale; non lista completa degli obblighi che l'uomo ha nei confronti di Dio. Sono invece orientamento profondo, che guida l'esistenza personale e la vita di relazione attraversata da una fede condivisa. I debarim, scritti dal dito di Dio su tavole di pietra (cfr Es 24, 12; 31, 18) si rivolgono a un “tu” plurale, all'antico e nuovo Israele e a ciascuno in esso, a ogni uomo, oggi, in questa Chiesa, per guidarlo nella libertà che solo l'amore consegna. «Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d'Egitto, dalla condizione servile» (Es 20, 2). Ancora una volta Dio si svela (cfr Es 3, 14) in tutta la sua forza, il suo splendore e il suo mistero e, come un innamorato, si dichiara e si offre al suo popolo (cfr Os 2, 16ss). Siamo in presenza della “formula dell'alleanza”, impegno indelebile di salvezza e di perdono che, di continuo, si fa concreto nello svolgersi della storia. L'obbedienza alla Torah non è dunque un contraccambio imposto, ma l'accoglienza di un cuore, quello di Dio, che mai smette di pulsare per i suoi figli. «Non avrai altri dei di

fronte a me — recita la prima parola — [...] perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso» (Es 20, 3.5b). Sembra quanto meno strana questa gelosia di Dio, ma solo se la leggiamo come la pretesa di impossessarsi di qualcuno, quasi privandolo di ogni possibilità di respiro. Si tratta invece di profonda tenerezza: il dabar mette l'uomo nella verità esistenziale del suo incontro con il Dio vivo e non c'è posto né possibilità di esistenza per divinità immaginate o feticci muti e privi di vita (cfr Ez 20, 3.5b). La gelosia di Dio non è altro che il desiderio di proteggere le sue creature da una bugia che ne deturpa il volto e ne polverizza l'esistenza. Non è soffocamento ma liberante gesto d'amore. «Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio» (Es 20, 7a). Nella teologia veterotestamentaria il nome significa la persona: pronunciarlo equivale a farsene padrone. A maggior ragione se ciò accade con shaw, termine tradotto con “invano”, ma che, nel testo ebraico, ha valore di inganno, malizia, danno causato attraverso parole magiche. Non si può catturare Dio né, peggio, servirsi di lui per i propri interessi o manipolarlo secondo i propri schemi. Imprigionarlo significa perderlo e svuotare di senso la propria vita, creata a sua immagine. «Ricordati del giorno di sabato per santificarlo [...]». Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio ti dà» (Es 20, 8.12). Sono i due “comandamenti del tempo”, consacrato con l'osservanza del sabato e assicurato dal concatenamento delle generazioni, che garantiscono la continuità del popolo di Dio nella storia. Zakor, ricordati: zakar è il verbo della memoria, che nella liturgia assume il significato di memoriale: non un semplice pensare al passato, ma rintracciarlo e farlo rivivere come fonte e sostanza della salvezza donata. Santificarlo significa proclamare che il tempo appartiene a Dio e viene donato agli uomini perché ne godano a mo' di usufrutto. Il sabato, lo shabat, non chiede il cessare di un'attività che sparisce, ma contemplare il suo compimento; non è la fine di qualcosa, ma la sua pienezza, che il “sette”, simbolo della totalità, contiene ed esprime. Da ciò il riposo, celebrato come memoriale del riposo del Dio creatore che gioisce della sua opera. Santificare il sabato equivale a consacrare il tempo e vivere la sto-

ria come luogo nel quale si dipana il respiro di ogni creatura, vivente dell'alito di Dio. Nel tempo si genera il legame vitale affidato al succedersi delle generazioni, alle genealogie che garantiscono l'esistenza del popolo di Dio nel fluire della storia. Il fondamento è dunque la fecondità (cfr Gen 1, 28), da cui sgorga la vita, donata da Dio e trasmessa dai genitori. Per questo bisogna onorarli o, meglio, riconoscerne l'importanza e il valore: sono fonte di vita perché strumenti di Dio e garanti della stabilità del popolo del Signore. «Non ucciderai. Non commetterai adulterio. Non ruberai. Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo» (Es 20, 13-16). Si tratta dei debarim che proteggono le relazioni. L'uomo è immagine di Dio e l'omicidio è un gesto doppiamente colpevole: distrugge la vita e cancella l'orma del Signore disegnata sul volto dell'uomo. Uccide il prossimo colui che gli toglie il mezzo di sussistenza; versa il sangue colui che trattiene il salario dell'operaio (cfr Sir 34, 25-27) e «chiunque odia il proprio fratello è omicida» (1Gv 3, 15). È lo stesso contenuto del «non ruberai» (Es 20, 15): si tratta ancora della vita, perché quanto ciascuno possiede è necessità di vita. Per non uccidere e non rubare bisogna amare, coi fatti. Anche l'adulterio è tradimento di Dio. L'unione coniugale è segno dell'alleanza; nasce dall'amore e l'amore non può non essere fedele, perché fedele al suo popolo è Dio, che ama Israele come lo sposo ama la sua sposa: «Ti farò mia sposa nella fedeltà e tu conoscerai il Signore» (Os 3, 22). Uccide e ruba, nell'infedeltà a Dio, chiunque parla contro il prossimo come testimone mentitore. La bugia compromette la vita e mina la giustizia, fino a scalzare i fondamenti dell'alleanza, fondata sulla verità. «Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo» (Es 20, 17a). I comandamenti raggiungono la radice delle azioni umane. Il decimo va oltre: coglie la disposizione interiore e guarda il cuore nel quale solo Dio può leggere. Le parole della Torah segnano un cammino liberante che orienta la vita. La schiavitù è la paralisi del cuore; la libertà penetra fino all'esistenza dell'uomo, il cuore appunto, da cui tutto dipende e nel quale si celebra l'alleanza. Israele, che ha vissuto la servitù, è ora un popolo libero per il servizio al Signore e ai fratelli.

L'INTERVISTA

Sul sito diocesano

«Le migrazioni? C'è chi viene privato dalle terre»



CI SONO POPOLI in Africa che vengono privati delle terre, perché acquistate da multinazionali, e, quindi, per mancanza di lavoro migrano. Lo racconta nella videointervista sul sito diocesano www.diocesimazara.it la scrittrice americana Saskia Sassen (nella foto) della Columbia University.

Le parole dell'Islam

Fuoco/ النار



Dora Polizzi

NEL CORANO sono riferite sette espressioni per indicare il fuoco, presente nell'Aldilà. Nar è talvolta, specificato con jahannam, il cui significato si ricollega anche alla “calura” e infatti, in esso, uno dei tormenti è proprio quello del bruciante calore, come poteva avvenire nei deserti attraversati dalle popolazioni arabe dei periodi in cui fu rivelato il testo sacro dell'Islam. Jahim che indica il fuoco intenso; sa'ir che significa sia “fuoco” che “fiamma”; anche, laza e saqar quest'ultimo termine denota “un fuoco che fa fondere i corpi e gli spiriti”. Quanto al settimo

nome dell'inferno, hutama è definito dal Corano stesso come “il fuoco acceso da Dio”. Nell'Aldilà, al fuoco spettano i tormenti dei dannati; in tale funzione, esso impegna l'intero spazio infernale, come testimoniano i termini e i sintagmi che servono a designarlo. Altri nomi in relazione al fuoco figurano in connessione alla parola adhab (tormento), quali: “il tormento dell'incendio”, “il tormento dell'acqua bollente” e “il tormento del vento fetido infuocato”, essendo in questo contesto l'acqua bollente e il vento infuocato, immagini del fuoco. I credenti che avranno proclamato l'esistenza del Dio unico, attraverseranno il ponte del sirat con la velocità della saetta per entrare nel paradiso; i reprobri invece, cadranno nel fuoco. Nel Corano è anche menzionato il fuoco per cucinare: è il fuoco che si ottiene per sfregamento e che Dio ha posto nell'albero verde. Il fuoco per cucinare si rivela un fuoco indebolito, perché avvolto nella materia vegetale. La presenza dell'acqua ne attenua il calore insopportabile.

Profumi e sapori delle terre di Sicilia

IL VINO PER LA SANTA MESSA



Cantine Fici S.n.c.

Via Lipari, 5 - 91025 Marsala (TP)

Tel. 0923 - 999053 - Fax. 0923 999511

www.cantinefici.com

info@cantinefici.com



DIOCESI DI MAZARA DEL VALLO

Bilancio al 31.12.2015

Stato patrimoniale - Attività e passività

ATTIVITÀ			
a. Immobilizzazioni materiali	€ 4.173.547,83	b. Debiti verso erario	€ 34.778,44
b. Immobilizzazioni immateriali	€ 34.182,70	c. Debiti verso enti previdenziali	€ 9.302,63
c. Disponibilità finanziarie	€ 281.000,00	d. Debiti verso personale dipendente	€ 15.675,77
d. Disponibilità liquide	€ 1.246,15	e. Partite di giro	€ 59.748,68
e. Banche	€ 531.037,19	e.1 Obolo San Pietro	€ 5.268,00
f. Conto corrente postale	€ 971,67	e.2 Terrasanta	€ 1.097,00
g. Crediti diversi	€ 890.475,63	e.3 Contributo per le missioni	€ 4.614,92
g.1 Crediti verso privati	€ 113.620,21	e.4 Contributi CEI per le parrocchie	€ 18.747,78
g.2 Crediti verso cantieri scuola	€ 15.441,52	e.5 Raccolta Pro Nepal	€ 586,00
g.3 Crediti verso CEI per edilizia di culto	€ 640.000,00	e.6 Contributi Addolorata Marsala	€ 3.568,25
g.4 Crediti verso personale dipendente	€ 5.600,00	e.7 Contributi CEI per Archivio biblioteca	€ 10.866,73
g.5 Crediti verso parrocchie	€ 83.313,90	e.8 Contributi CEI per borsa di studio	€ 15.000,00
g.6 Crediti CEI per Seminario Vescovile	€ 32.500,00	f. Altri debiti	€ 4.073.130,20
i. Altri crediti	€ 600,00	f.1 Mutuo Unicredit	€ 694.100,79
l. Crediti medio/lungo termine	€ 203.291,38	f.2 Mutuo Banca Prossima	€ 3.343.697,38
l.1 Partecipazione associazione Cemsi	€ 100.000,00	f.3 Mutuo Banca Prossima Fotovoltaico parr. San Lorenzo	€ 35.332,03
l.2 Partecipazione Fondazione San Vito Onlus	€ 103.291,38	g. Debiti a breve e medio termine	€ 337.629,35
m. Crediti verso enti previdenziali	€ 1.410,84	g.1 Asp Trapani fitto locale ospedale vecchio	€ 1.200,00
n. Crediti verso erario	€ 5.517,26	g.2 Debiti per somme da erogare	€ 2.412,54
o. Risconti attivi	€ 633,79	g.3 Debiti verso Vescovo	€ 4.757,00
p. Perdita esercizio anno precedente	€ 420.516,90	g.4 Debiti verso IDSC per contributi	€ 63.032,08
		g.5 Debiti verso CEI per costruzione chiesa madre Pantelleria	€ 100.000,00
		g.6 Debiti verso Caritas c/contributi	€ 75.000,00
		g.7 Debiti verso associazione Cemsi	€ 80.230,73
		g.8 Debiti verso CESI per contributo 2015	€ 10.997,00
TOTALE GENERALE	€ 6.544.431,34	h. Fondi di accantonamento per indennità licenziamento al 31.12.2015	€ 108.579,76
DISAVANZO	€ 134.126,41	i. Fondi di ammortamento	€ 92.591,24
TOTALE A PAREGGIO	€ 6.678.557,75	l. Fondo dotazione ente	€ 1.913.643,55
PASSIVITÀ		TOTALE A PAREGGIO	€ 6.678.557,75
a. Debiti verso fornitori	€ 33.478,13		

Conto economico - Costi e ricavi

COSTI

a. Costo del personale	€ 193.105,65	g.2 Contributo suore francescane	€ 15.000,00
a.1 Stipendi	€ 141.922,92	h. Prestazioni di terzi	€ 60.041,71
a.2 Contributi previdenziali a carico Diocesi	€ 37.274,86	h.1 Consulenze amministrative e fiscali	€ 28.142,00
a.3 Costo domestica	€ 2.460,66	h.2 Consulenze legali	€ 763,54
a.4 Costo Tfr 2015	€ 11.447,21	h.3 Consulenze tecniche	€ 28.506,24
b. Spese generali Diocesi	€ 24.150,02	h.4 Consulente del lavoro	€ 2.629,93
b.1 Compensi curiali	€ 624,00	i. Oneri finanziari	€ 2.000,92
b.2 Compenso Vescovo	€ 8.376,00	i.1 Spese bancarie	€ 854,24
b.3 Mensa vescovile	€ 3.761,15	i.2 Bolli e tratte	€ 985,79
b.4 Costi e tasse universitari preti e diaconi a Roma	€ 900,00	i.3 Oneri postali	€ 160,89
b.5 Rimborsi spese Economato	€ 1.853,10	l. Imposte e tasse	€ 30.111,03
b.6 Costi e rimborsi spese diaconi	€ 3.822,50	l.1 Ires	€ 3.113,64
b.7 Spese varie Diocesi	€ 4.813,27	l.2 Irap	€ 13.044,15
c. Consumi	€ 29.021,42	l.3 Imu	€ 5.837,00
c.1 Spese telefoniche	€ 16.044,80	l.4 Tassa sui rifiuti	€ 1.590,00
c.2 Spese energia elettrica	€ 10.740,09	l.5 Imposta di registro	€ 6.526,24
c.3 Spese acqua	€ 143,00	m. Interessi passivi	€ 169.011,40
c.4 Spese gas	€ 2.093,53	m.1 Interessi passivi di c/c bancario	€ 5.649,83
d. Spese di gestione	€ 132.156,33	m.2 Interessi su finanziamento	€ 163.361,57
d.1 Assicurazioni	€ 2.294,02	n. Oneri diversi	€ 245.634,66
d.2 Cancelleria e stampati	€ 3.478,63	n.1 Sanzioni e penali	€ 2.310,92
d.3 Spese postali	€ 688,51	n.2 Sopravvenienze passive	€ 243.315,10
d.4 Giornali e riviste	€ 1.013,50	n.3 Arrotondamenti passivi	€ 8,64
d.5 Spese varie d'amministrazione	€ 768,24	o. Ammortamenti	€ 22.441,33
d.6 Spese di rappresentanza	€ 301,50		
d.7 Viaggi, trasferte e rimborsi spese	€ 4.456,41	TOTALE GENERALE COSTI	€ 1.304.447,30
d.8 Convegni e corsi ecclesiali	€ 9.756,88		
d.9 Spese autovettura Diocesi	€ 4.224,97		
d.10 Assistenza antivirus software e servizi informatici	€ 789,97		
d.11 Valori bollati	€ 2.172,15		
d.12 Spese per celebrazioni liturgiche	€ 2.648,15		
d.13 Contributi Cesi 2014	€ 10.997,00		
d.14 Facoltà Teologica 2015	€ 2.297,89		
d.15 Spese Visita Pastorale	€ 3.471,41		
d.16 Rimborsi spese Progetto Policoro	€ 470,64		
d.17 Facoltà Teologica 2015	€ 2.297,89		
d.18 Spese e manutenzioni varie	€ 9.709,94		
d.19 Spese e manutenzione palazzo vescovile	€ 22.161,70		
d.20 Spese diverse Seminario	€ 44.350,21		
d.21 Spese Pastorale giovanile	€ 2.370,45		
d.22 Noleggio attrezzatura d'ufficio	€ 2.288,42		
e. Altre spese parrocchie ed enti vari	€ 79.747,11		
e.1 Enel e gas Museo diocesano	€ 2.650,62		
e.2 Enel e gas chiesa Sant'Agostino	€ 257,99		
e.3 Enel e gas chiesa San Lorenzo	€ 1.408,14		
e.4 Enel e gas Villa Caravaglios	€ 569,53		
e.5 Enel e gas Villa Tilotta	€ 5.135,09		
e.6 Enel e gas Sette chiese e Santa Veneranda	€ 2.905,19		
e.7 Acqua via Casa Santa	€ 1.414,14		
e.8 Enel e gas chiesa Santa Teresa	€ 7,00		
e.9 Enel e gas casa Accardi	€ 72,23		
e.10 Enel e gas parrocchia San Nicolò	€ 636,26		
e.11 Spese varie parrocchie croce, organo, amplificazione	€ 900,00		
e.12 Spese e manutenzione chiesa madre Castelvetro	€ 61.028,04		
e.13 Servizio sacerdoti Pantelleria	€ 3.278,86		
f. Contributi vari	€ 80.625,72		
f.1 Contributo Seminario vescovile	€ 55.000,00		
f.2 Contributo Pastorale Familiare	€ 993,00		
f.3 Contributo Ufficio catechistico	€ 300,00		
f.4 Contributo Pastorale del lavoro	€ 645,32		
f.5 Contributo CEI per Progetto Policoro	€ 4.000,00		
f.6 Contributo Condividere	€ 6.000,00		
f.7 Contributo Ufficio missionario/Convenzione Fidei Donum	€ 6.000,00		
f.8 Contributo Ufficio vocazioni	€ 2.687,40		
f.9 Contributo Cattedrale	€ 5.000,00		
g. Costi carità	€ 236.400,00		
g.1 Caritas	€ 210.000,00		
g.2 Tasse universitarie diaconi/sacerdote indigenti	€ 11.400,00		
		TOTALE GENERALE RICAVI	€ 1.170.320,89
		DISAVANZO	€ 134.126,41
		TOTALE A PAREGGIO	€ 1.304.447,30